

A M. LVIGI PRIVLI.

**N**I VNA cosa hauerei uoluto piu, che ragionare del continuo con M. Andrea Duditio intorno allo studio dell'eloquenza; della quale egli è grandemente acceso: ma, quanto poco di spatio a ciò fare mi sia stato conceduto parte dalle occupationi della stampa, e parte dalle uisite de gli amici, egli medesimo ogni giorno ha potuto uederlo. laonde, in luogo di dire a V. S. quello, che noi habbiamo fatto mentre egli è stato qui, che poco o nulla è; le dirò quello, ch'egli è atto a fare, se, come egli ha uolontà, così hauerà tempo, & alle uolte alcuna correttione nello scriuer suo. Io ueggo, sig. mio, ogni dì piu mancar la lingua latina: e me ne sono piu di una uolta rammaricato con Mons. dalla Casa: il cui giudicio in questa parte all'opinion mia è conforme. e, se perauentura apparisce alcun giouane, il quale mostri speranza di potere a qualche tempo fermar questa ruina dell'eloquenza Romana; niuna fatica mi reputo graue, doue le picciole forze dell'ingegno mio possano aiutarlo. tale mi pare che sia M. Andrea Duditio: il quale Mons. Illustriss. Polo mi raccomandò, & scrissene ancora V. S. copiosamente a M. Donato Rullo. ueggo dallo scriuere l'ingegno: & in questa età, don' egli è, ha già

già fatto acquisto di tanta copia, che perauentura pochi si trouerebbono, i quali scriuessero tanto facilmente, & riuscissero così bene. egli è uero, che nel corpo de' suoi componimenti io scorgo alcuni neuui: per dir così: ma il tempo per se stesso farallo più prudente, e lo studio gli accrescerà giudicio, & la conuersatione di V. S. lo illuminerà di molte cose belle, et arricchirallo di concetti: tanto che potrebbe essere, che arrivasse a perfetta lode, & che la lingua Romana riceuesse da un' Vnghero, ma però allenato in Italia, molta riputatione. il che però con tutte le altre cose è posto in mano di N. S. Dio, a cui gloria egli douerà indirizzar gli studi suoi. Hora dirò ancora due parole di me stesso, cioè dell'obbligo, che io tengo a V. S. di quanto ella si è offerta a fare a solleuamento della stampa. del qual beneficio, conoscendola meno ricca de' beni di fortuna, che di quelli dell'animo, anzi nell'una parte inferiore a molti, nell'altra a niuno, gratie infinite le rendo, e serberonne memoria allo spatio della mia uita uguale. Raccomandomi humilmente. Di Venetia, a' VII. di Settembre, 1553.

A M. NICOLO BARBARIGO.

FVI richiesto, parecchi dì sono, a far l'epitafio del Mag. M. Lorenzo Contarini, il qua-

F 3 le